

Un congresso di qualità in un momento difficile

Giovanni Zito

Presidente ARCA

Se quindici anni fa avessi potuto lavorare con la fantasia al meglio delle possibilità, mai e poi mai sarei riuscito a immaginare che a un Congresso Nazionale dell'Arca potessero partecipare James Dove (Presidente dell'American College of Cardiology), Douglas Weaver (Presidente eletto per il 2008 dell'ACC), Bijoy Khandheria (Presidente della Società Americana di Ecocardiografia), Jamil Tajik (uno dei "padri" dell'ecocardiografia), Rick Nishimura, Federico Gentile, Alan Brown, Murat Tuzcu, Carole Warnes (da tutti riconosciuti tra i più importanti *speakers* al mondo). Accanto a questi grandi personaggi reggono perfettamente il confronto i big della cardiologia italiana, anch'essi presenti, e i relatori di "casa Arca", che negli anni sono riusciti a far valere tutte le loro straordinarie potenzialità.

Insomma, per dirla tra il serio e il faceto, mi verrebbe voglia di chiedermi: "Sogno o son desto?". Ebbene sì, sono desto e felice perché tutto ciò si verifica all'8° Congresso Nazionale di Napoli (12-15 settembre 2007 – Centro Congressi "Città della Scienza"). Tra mille difficoltà anche quest'anno siamo riusciti a svolgere il Congresso in tre giorni e mezzo, come gli altri anni, e con un programma scientifico formidabile.

Sono desto e orgoglioso di quanto è stato fatto e già

penso a quanto ancora la nostra Associazione può fare. Ad esempio, può fare ancora tanto per la Federazione Italiana di Cardiologia. Per renderla più unita e coesa, più rappresentativa delle sue componenti. Penso che con la presidenza di Beppe Di Pasquale, iniziata il primo luglio 2007, la FIC vivrà una stagione eccezionale, in un ideale continuum con quanto fatto finora. Può fare e deve fare ancora tanto per migliorare il percorso di formazione dei medici, oggi legato al carrozzone ECM che ha mostrato dubbia efficacia. Bisogna avere il coraggio di affermare che taluni eventi non esprimono alcuna capacità formativa né innovativa, né hanno valenza scientifica. Servono solo a far "esaltare" qualche pezzo grosso locale.

È questo un problema che va dibattuto e, se possibile, ridimensionato o forse è meglio dire emarginato. Le società scientifiche possono certamente dare un prezioso contributo partecipando attivamente alla gestione degli eventi, ma chi ha il compito di fare chiarezza è il Ministero della Salute. Un'opportunità di intervento da parte del Ministero potrebbe essere quella di dare esclusivo peso alla qualità dell'evento, che dovrebbe essere la vera discriminante per l'accreditamento, mentre oggi, invece, la valutazione si basa su un mero calcolo di ore di durata e di curricula non sempre ben decifrabili!